

alere

SEGUI ME



NR. 4 OTTOBRE - NOVEMBRE 2022 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3 Editorialere

4 Camminando insieme

6 Qualche avvicendamento...
anche per Alere

8 Bilancio economico del
Seminario 2021

10 Anche l'estate è tempo di
Seminario!

13 Si riparte con l'anno nuovo

15 Ciao a tutti! Sono...

18 Re-inventiamo il prefettato!

19 La vita di un'estate

20 Accolti come fratelli

21 Io, pellegrino

25 Primi passi nel nuovo anno

26 Amici del Seminario

29 Vocazione:
un gioco di sguardi

32 Open Day Vocazionali

ANNO LXIX OTTOBRE - NOVEMBRE 4/2022

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Manuel Belli

Redazione | Don Mattia Magoni, Davide Fiorendi e Andrea Vecchi.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287,
opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022

COPERTINA: SEGUI ME_ foto di don Tommaso Frigerio

www.Seminariobergamo.it

“ **L**a vita è il compimento di un sogno fatto in giovinezza”. Questa frase di papa Giovanni continua a ispirare e guidare il nostro seminario. È la convinzione che ha fatto scegliere alla nostra Diocesi di tenere ancora aperte la comunità delle medie e delle superiori, nonostante i numeri molto contratti, come racconta nel suo articolo don Gustavo. Una convinzione che si sente di dover ribadire con maggiore forza in quest’anno pastorale: abbiamo bisogno di osare, di non smettere di dire ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai nostri adolescenti e giovani che la vita si accende quando si lascia raggiungere dalla domanda che chiede il dono di sé. Quella domanda che diventa bruciante e irrinunciabile nell’incontro con la vita di Gesù di Nazareth.

L’esperienza delle medie e delle superiori in seminario, come raccontano gli articoli che descrivono l’estate della comunità del minore, è anzitutto storia di crescita. Da sempre il seminario minore esiste non per sfornare preti in miniatura, ma per fornire ai ragazzi le domande leali per misurarsi in modo autentico con la vita e le sue esigenze: se non è messa alle strette con le domande giuste, la vita non chiama, resta muta e tiene per sé le proprie ricchezze. La libertà è un’ostrica che rimane chiusa, senza le leve giuste che permettono di trovare la sua perla. L’esistenza va corteggiata con le domande grandi, al di là che questo poi sbocci o meno nella scelta di diventare prete: il seminario minore esiste per regalare domande; le risposte restano compito di ciascuno. Questa è l’idea di vita come vocazione, che è diametralmente opposta rispetto a quello che culturalmente si trova: c’è una chiamata che riposa nelle cose che vivi, una chiamata che non sente chi vive a caso, né chi ritiene che l’esistenza si misuri a episodi come nelle serie TV, o chi spera che il fato, con un magico colpo di reni, domani spianerà la strada della pienezza.

È questo “il sogno fatto in giovinezza” che anima la pastorale vocazionale del seminario e che la rilancia. Da qui derivano alcune intenzioni pratiche molto concrete: riscrivere la pubblicistica vocazionale perché possa raccontare meglio quest’esperienza e questa proposta, soprattutto ai ragazzi e alle loro famiglie. Presentare senza paura la proposta dell’esperienza del seminario minore, non dandola per conosciuta, ma invitando esplicitamente i ragazzi e parlandone alle famiglie. Coltivare e custodire con più sollecitudine i bacini di ragazzi sensibili all’esperienza di fede e di vita insieme - come i chierichetti, i ragazzi dell’oratorio e della catechesi. Ritessere l’alleanza con i preti in parrocchia, perché sono il tramite e il legame più prezioso dentro cui la chiamata prende forma. Più di tutto e prima di tutto, incentivare la preghiera per le vocazioni. Certo che se è opera di Dio durerà sicuramente e troverà da sé le proprie vie, ma il fervore e la costanza della preghiera aiutano le nostre comunità cristiane a non perdere l’attenzione di cui la Grazia si serve per disegnarsi la strada.

Sogniamo. Tutti, insieme. Con i cuori in alto, gli occhi aperti, le maniche rimboccate e i piedi ben piantati per terra.

don Mattia Magoni

*L'icona pastorale
"Cristo nella casa di Marta e Maria"
di Johannes Jan Vermeer, 1654*



Camminando insieme

La lettera del Vescovo inserita nel percorso sinodale della chiesa italiana diviene invito a riconoscere come anche il tempo del seminario sia essenzialmente un cammino fatto insieme, come quello che accompagna la Chiesa, la storia e la vita di ciascuno. La caratteristica forte e qualificante del seminario è indubbiamente la vita comunitaria, fraterna, nella quale si inseriscono le diverse relazioni: quella del discepolo che cammina con il Maestro, quella dei discepoli che sono compagni di viaggio nel vivere quotidiano fatto di esperienza di lavoro, studio e riposo, quella infine dei discepoli che trovano le occasioni per guardarsi nel profondo e cogliere ciò che il Signore sta scrivendo

nel libro della vita di ciascuno. Riprendiamo così, o meglio proseguiamo visto che mai si interrompe, il cammino con i primi passi di un nuovo anno. Sessantuno ragazzi: a partire dalla prima media, sino ai nove giovani presto diaconi, e con loro i cinque nella Fraternità Nazareth, che da un anno vive la sua esperienza dentro la Parrocchia di Mozzo. Un viaggio insieme, in una continua novità che l'esperienza oggi propone. Da qualche anno stiamo infatti ribadendo che il seminario vive i veloci cambiamenti che caratterizzano la vita stessa di ogni parrocchia e dell'intera Chiesa, dentro un mondo che cambia. Ogni anno è unico e in divenire continuo, non solo per il numero

di seminaristi in continua diminuzione, ma anche e soprattutto per le sollecitazioni a cui i cammini educativi sono sottoposti. È anche per questo motivo che ogni estate, e nell'ultima in maniera più forte, i formatori delle comunità del seminario, sia minore che maggiore, sono chiamati a verifica e progettazione anche con la presenza del vescovo, per rimodulare la forma ideale per raggiungere gli obiettivi annuali del progetto educativo. A questi incontri si aggiungono confronti in giornate intense con i formatori degli altri seminari lombardi, con i quali confrontarsi su temi comuni e individuare possibili strade condivise. Nell'ultima estate i rettori di tutti i seminari italiani e alcuni altri educatori della propedeutica sono stati inoltre convocati dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni per un confronto su alcuni temi contenuti nella *Ratio Nationalis* che la Chiesa Italiana sta predisponendo, al fine di indicare a tutti i seminari le linee da seguire per i prossimi anni nella formazione dei candidati al ministero sacerdotale. Linee sia per i seminari maggiori che minori. Un segno forte di Chiesa e di sinodalità, non solo chiacchierata, ma vissuta. Lo stesso si potrebbe dire, sebbene in forme diverse, a proposito dei dibattiti che stanno interessando i presidi e i direttori agli studi di Facoltà e Istituti Teologici, a seguito di alcune norme dettate dalla Congregazione preposta. Tutto questo fermento sta a dire come la vocazione al ministero presbiterale e i suoi cammini formativi stiano davvero a cuore alla Chiesa, sebbene in certi momenti si comprenda la difficoltà a individuare la forma migliore da assumere per la crescita dei giovani coinvolti in questa esperienza. Tornando alla nostra diocesi e all'icona biblica di quest'anno sinodale, posso davvero affermare che il seminario offre anche le occasioni per sperimentare la casa di Betania. Immagine che si rende presen-



te anche in ogni comunità parrocchiale: le occasioni di festa, alcune celebrazioni particolarmente forti, le relazioni quotidiane, l'incontro con questa o quella persona, l'essere accolti in quella famiglia per la benedizione di una casa, la carezza a un ammalato... dentro la fatica del cammino, le piccole oasi di Betania sono davvero generative. E il prete ha la fortuna di incontrarle e viverle, se lo vuole e se si lascia accogliere proprio come Gesù. È alla luce di questa immagine del prete che vive Betania, che sento di invitare ciascuno a sostenere l'attenzione alla pastorale vocazionale nell'orizzonte ministeriale, richiamata dal vescovo. Riflessione scaturita dalle indicazioni dello scorso anno. Certo, non avrà trovato tutti d'accordo; qualcuno magari anche un po' polemico... Lo capisco, a volte lo sono anch'io. Ma certamente, nonostante le mie stanchezze, fatiche e fragilità posso dire di essere contento di essere prete per il Signore e per questa Chiesa. Mi piacerebbe quindi se qualche ragazzo o giovane riuscisse a vivere questa vocazione. I momenti difficili ci sono - quale vocazione non li contempla? - ma abbiamo anche la possibilità di sperimentare l'amicizia di Betania. Stare tra noi e con Lui è davvero soffio vitale e ripresa per un annuncio rinnovato. Buon anno pastorale.

Don Gustavo





Qualche avvicendamento... anche per Alere



nche quest'anno, sebbene in numero minore, vi sono stati alcuni movimenti tra chi va e chi viene nella nostra comunità del seminario.

Tra i sacerdoti **don Manuel Belli** che, dopo dieci anni di permanenza in seminario dove ha ricoperto diversi incarichi, si trova a vivere il suo ministero di vicario parrocchiale dentro l'Unità Pastorale della media Valcavallina. Proseguirà comunque il suo servizio di insegnante nella nostra scuola di Teologia. A lui un grazie per tutto quanto condiviso tra queste mura e in particolare, doveroso in queste righe, un grazie per questi ultimi quattro anni in cui ha anche guidato come Direttore, con intelligenza e competenza, la rivista che abbiamo tra le mani. Grazie don Manuel e auguri per il tuo nuovo cammino!

Da subito il benvenuto e l'augurio di buon lavoro al nuovo direttore **don Mattia Magoni**. Colgo l'occasione di questo avvicendamento, per un grazie anche al **gruppo di redazione** che ogni anno collabora per portare ai lettori le vicende della nostra comunità, suscitando interesse e qualche spunto di riflessione.

Al gruppo dei preti aggiungiamo il saluto e il grazie per i tanti anni di servizio in seminario a **Paola Cavagna** che ha raggiunto il felice traguardo della pensione e con lei, per lo stesso motivo anche **Nadia Maestri**. Mi sia permessa una parola in più per Nadia, volto noto a molti dei nostri lettori e lettrici essendo stata per tanti anni addetta dell'Opera Barbarigo. Mansione che l'ha portata a dedicare un tempo generoso e prezioso

so nella segreteria delle proposte vocazionali, delle riviste di Alere e di Clackson, nell'animazione delle Giornate del Seminario, nei meticolosi contatti con gli Amici del Seminario e tanti altri piccoli servizi spesso nascosti e silenziosi. A lei un grande grazie per quanto ha fatto e... per quanto ancora sta facendo, ritagliandosi del tempo da regalare a questa nostra comunità a lei cara.

Grazie anche a **Rita Mazzoleni** che ha terminato diversi anni di volontariato per il riordino e il mantenimento dell'archivio del seminario e alle due educatrici del seminario minore (note come prefette), **Arianna e Barbara**, che hanno terminato il loro anno di lavoro tra noi.

Benvenute invece e buon lavoro alle due nuove educatrici **Deborah e Nicole** per aver accolto l'invito a vivere questa esperienza tra i ragazzi delle medie e del liceo e a **Laureta e Samanta** per il lavoro nei diversi servizi per cui sono state assunte.

A tutte e tutti loro il nostro grazie e con loro il grazie al Signore per il bene che ciascuno, ha offerto o offrirà al seminario con il proprio impegno, unito alla preghiera e all'augurio per un fecondo cammino.

Don Gustavo



don Mattia Magoni



don Manuel Belli

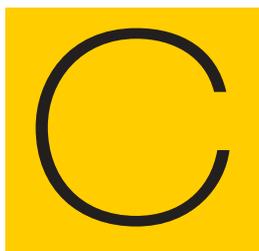


Nadia Maestri

BILANCIO ECONOMICO DEL SEMINARIO 2021



Cari lettori, anche l'anno 2021, così come il precedente, è stato caratterizzato dal perdurare della pandemia che sotto tutti i punti di vista ha fortemente ridotto la possibilità di ottenere entrate legate alle normali attività per eventi e ospitalità gestite negli spazi del Seminario.



Come già avvenuto per l'annualità 2020, nell'esporsi i risultati dell'anno 2021, divideremo il resoconto in tre parti.

La prima è quella riferita alla parte ISTITUZIONALE che rendiconta le ENTRATE e le USCITE legate alla vita delle comunità (teologia, Fraternità Nazareth, liceo e medie), le donazioni e le offerte ricevute da benefattori, a cui si sommano le ENTRATE e le USCITE del patrimonio immobiliare rappresentato dal sito stesso del Seminario e da altri immobili frutto di lasciti ricevuti nel tempo.

La seconda è quella denominata SCUOLA ed è rappresentata dalle ENTRATE e USCITE della scuola interna al Seminario che lo scorso anno comprendeva solo la 5° liceo e la 3° media. Questa parte di resoconto sarà pubblicata per l'ultima volta in quanto, per decisione assunta da tempo, le attività di insegnamento sono cessate nel giugno 2021. La formazione scolastica dei nostri ragazzi avviene ora presso i Licei dell'Opera Sant'Alessandro per i ragazzi delle superiori e presso la Scuola Media Statale Donadoni di Città Alta per i ragazzi delle medie inferiori. I ragazzi proseguono, come sempre, nel vivere la vita di comunità in Seminario per il resto della loro giornata.

La terza parte del resoconto è rappresentata dall'OPERA BARBARIGO frutto di offerte e dell'impegno di uomini e donne che hanno a cuore l'attività vocazionale del Seminario. Le due attività principali dell'Opera Barbarigo sono rappresentate dall'organizzazione della GIORNATA DEL SEMINARIO che una volta all'anno si celebra nelle Parrocchie della nostra Diocesi e dalla pubblicazione delle riviste ALERE e CLACKSON.

Questi i risultati per l'anno 2021:

| ISTITUZIONALE | SCUOLA | OPERA BARBARIGO |
|----------------|--------------|-----------------|
| ENTRATE | ENTRATE | ENTRATE |
| 1.432.017,04 € | 43.788,68 € | 217.495,56 € |
| USCITE | USCITE | USCITE |
| 2.509.536,93 € | 304.224,06 € | 67.829,82 € |

La somma delle tre realtà descritte evidenzia un supero delle USCITE rispetto alle ENTRATE di circa 1.188.000,00 euro.

L'anno scorso (2020) il disavanzo era stato di circa 790 mila euro.

Un risultato di questo tipo, come già sottolineato l'anno scorso, è da considerarsi normale e fisiologico per una realtà, come quella del Seminario, il cui scopo istituzionale è la formazione dei futuri sacerdoti e che, per la natura stessa del suo esistere, non è preordinato a produrre un utile di tipo economico, ma a formare i futuri presbiteri sostenendone i costi per la loro adeguata formazione. Ciò non toglie che il minor DISAVANZO possibile deve rappresentare un obiettivo da perseguire al fine della migliore allocazione delle risorse. Come sempre, vi ricordo che anche per l'annualità descritta, come

per le precedenti, alla copertura del disavanzo provvede il nostro vescovo Francesco, il quale individua di volta in volta, le forme e modalità più opportune per sopperire alle necessità del Seminario.

Per la Direzione dell'Economato

Dott. Fabrizio Lecchi

| ISTITUZIONALE | ENTRATE | | USCITE | |
|-----------------------|--------------------------------------|-----------------------|--|--------------|
| | LASCITI | 223.485,48 € | SPESE DI MANTENIMENTO PATRIMONIO IMMOBILIARE | 823.443,64 € |
| | OFFERTE A SEMINARIO | 64.766,20 € | COSTO DEL PERSONALE | 786.309,97 € |
| | ENTRATE DA OSPITALITÀ | 39.206,75 € | UTENZE | 353.753,53 € |
| | CONTRIBUTI DA RESIDENTI DI COMUNITÀ | 180.740,27 € | COSTI VARI DI GESTIONE | 85.686,13 € |
| | CONTRIBUTI 8X1000 E VARI | 137.903,41 € | ACQUISTI ALIMENTARI E DI CONSUMO | 132.403,29 € |
| | AFFITTI E ALTRE RENDITE PATRIMONIALI | 682.272,29 € | TRIBUTI | 144.519,26 € |
| | ALTRE ENTRATE | 103.642,64 € | COSTI VARI DI COMUNITÀ | 118.798,42 € |
| | TOTALE ENTRATE | 1.432.017,04 € | ONERI FINANZIARI E RIMBORSI RATE MUTUO | 64.622,69 € |
| DISAVANZO DI GESTIONE | 1.077.519,89 € | TOTALE USCITE | 2.509.536,93 € | |

| SCUOLA | ENTRATE | | USCITE | |
|-----------------------|------------------------------------|----------------------|--|--------------|
| | CONTRIBUTI UTENTI PER INSEGNAMENTO | 41.325,00 € | COSTO DEL PERSONALE | 258.131,63 € |
| | CONTRIBUTI STATALI | 732,94 € | UTENZE | 21.309,73 € |
| | RICAVI DA ADOZIONI | - | COSTI DI GESTIONE | 20.015,12 € |
| | RIMBORSI GITE E VARI | 1.730,74 € | ACQUISTI MATERIALE SCOLASTICO E DI CONSUMO | 4.467,58 € |
| | TOTALE ENTRATE | 43.788,68 € | USCITE PER GITE E VARI | 300,00 € |
| DISAVANZO DI GESTIONE | 260.435,38 € | TOTALE USCITE | 304.224,06 € | |

| OPERA S.G.BARBARIGO | ENTRATE | | USCITE | |
|-----------------------|---|--------------------|---|--------------------|
| | QUOTA ASSOCIATIVA ALERE | 18.132,00 € | SPESE DI STAMPA PERIODICO ALERE | 19.672,22 € |
| | QUOTA ASSOCIATIVA CLACKSON | 21.385,00 € | SPESE DI STAMPA PERIODICO CLACKSON | 15.582,22 € |
| | OFFERTE GIORNATE SEMINARIO | 131.773,52 € | SPESE PER GIORNATA SEMINARIO E INCONTRI RAGAZZI | 16.748,89 € |
| | OFFERTE A SOSTEGNO SEMINARIO | 19.246,00 € | CONTRIBUTI A FAVORE DI SEMINARISTI | 6.900,00 € |
| | OFFERTE PER FONDO ADOZIONI | 8.194,00 € | CELEBRAZIONE S.MESSE SUFFRAGI | 5.165,00 € |
| | OFFERTE SS.MESSE SUFFRAGI | 5.165,00 € | SPESE VARIE DI GESTIONE | 3.761,49 € |
| | OFFERTE PER ATTIVITÀ E INCONTRI RAGAZZI | 13.600,04 € | TOTALE USCITE | 67.829,82 € |
| TOTALE ENTRATE | 217.495,56 € | AVANZO DI GESTIONE | 149.665,74 € | |

PARROCCHIE CHE HANNO VERSATO L'OFFERTA

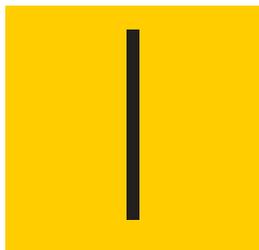
202

PARROCCHIE CHE NON HANNO VERSATO L'OFFERTA 177



Anche l'estate è tempo di Seminario!

Esperienza estiva tra Assisi e San Benedetto del Tronto



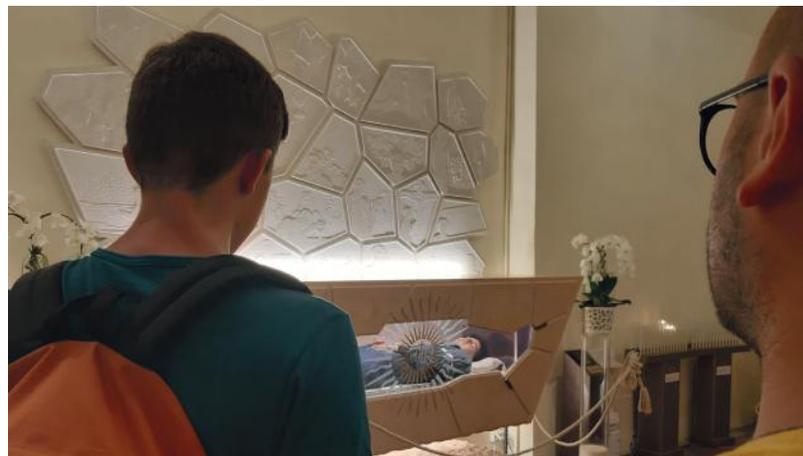
Il tutto è iniziato con il viaggio in pullman di sei ore molto intenso e carico di tante emozioni e voglia di ritrovarsi ed è continuato con l'arrivo a La Verna molto stanchi ma felici di intraprendere questa nuova esperienza.

Dopo un pomeriggio passato nei luoghi in cui san Francesco ricevette le stigmate, siamo ripartiti alla volta di Assisi, dove abbiamo incontrato il diacono Claudio ad accoglierci. Abbiamo cominciato il nostro cammino tra le vie di Assisi in un luogo che diede il via anche alla vita di san Francesco e santa Chiara: la cattedrale di san Rufino, in cui i due santi furono battezzati. Qui abbiamo intinto anche noi la mano nel fonte battesimale a ricordo del dono del nostro battesimo. Nelle giornate successive abbiamo visitato con una guida la cattedrale di san Francesco e abbiamo riscoperto la storia del nostro santo patrono. Un'altra chiesa molto importante è quella di san Damiano, dove san Francesco in preghiera sentì il Signore, che gli chiese per tre volte di riparare la sua casa. In seguito ci siamo recati a Santa Maria degli Angeli in cui abbiamo vissuto il tempo delle confessioni e la messa. Infine nella basilica di santa Chiara abbiamo contemplato il meraviglioso

crocifisso di san Damiano. Dopo una bella camminata abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri situato a non molta distanza dalla città. Questo è un antico luogo francescano in un bosco di lecci secolari: dai tempi di Francesco e i suoi compagni è sempre stato un luogo di silenzio e preghiera e ancora oggi è custodito dai frati minori. Dopo queste giornate così ricche presso Assisi ci siamo trasferiti a San Benedetto del Tronto dove abbiamo vissuto gli ultimi giorni di relax ospitati dalle suore in una casa a poca distanza dal mare. Si poteva andare a fare un tuffo in mare, oppure fare una visita alla bellissima cittadina con tutte le sue particolarità. Ci siamo divertiti tantissimo.

Daniele Lussana, Il media





Tra Francesco e Carlo Acutis

Come ogni anno anche quest'estate abbiamo vissuto la vacanza del Seminario. Non siamo andati in un luogo qualunque, solamente per vivere alcuni giorni insieme, ma abbiamo mosso alcuni passi nella città di Assisi sulle orme del nostro patrono san Francesco e così conoscere meglio la sua vita e il bene che ha fatto alle persone attorno a lui.

Quest'anno avevo molta voglia di andare in vacanza, soprattutto per rivedere i miei compagni e i miei amici. Anche perché rispetto all'estate precedente sono passato in liceo e invece di tre compagni ora ne ho solo uno. In quei giorni abbiamo ammirato moltissime cose, ma certamente ciò che mi ha colpito di più è stata la basilica di san Francesco e in particolare la visita alla tomba del Santo. Questo luogo mi ha colpito più degli altri perché una volta scesi nella cripta, sotto la basilica, c'erano moltissimi pellegrini in silenzio, in preghiera, con lo sguardo fisso sulla tomba del poverello di Assisi. Tutto questo mi ha molto sorpreso, poiché appena entrato nella cripta sono rimasto estremamente folgorato da quel clima di preghiera così intenso e raccolto. Un altro luogo che mi ha particolarmente incantato è stata la Chiesa della Spogliazione, dove è conservato il corpo del Beato Carlo Acutis: un giovane ragazzo italiano beatificato poco tempo fa.

Un frate ci ha guidato e raccontato la sua storia, accompagnandoci nell'intera visita della chiesa. Infine abbiamo recitato il Santissimo rosario in memoria del Beato Acutis e successivamente celebrato la Santa Messa. Di questa vacanza mi porto a casa molte esperienze e sensazioni positive, ma quella che mi è rimasta più impressa è la storia della vita di San Francesco d'Assisi, perché mi ha colpito molto il cambiamento che è avvenuto in lui.

Mattia Raveglia, I liceo



In riva al mare, due chitarre e tanti amici!

Questa estate noi seminaristi, dalla prima media alla quinta liceo, abbiamo passato insieme quasi due settimane, nelle quali abbiamo visitato e pregato ad Assisi e trascorso quattro giorni a San Benedetto del Tronto. Durante questi ultimi giorni passati al mare ci siamo divertiti molto. Vorrei ricordare una serata in particolare che abbiamo vissuto in spiaggia, dove seduti in cerchio abbiamo cantato moltissime canzoni accompagnati dalle chitarre. È stato un tempo molto speciale dove abbiamo condiviso emozioni e dove abbiamo riscoperto la bellezza del cantare in compagnia. Tutti abbiamo proposto canzoni diverse che hanno arricchito la serata in modo particolarmente bello. È stato stupendo vedere come anche i don che ci hanno accompagnato hanno partecipato attivamente rendendo quel momento molto comunitario. Sono delle esperienze che non si fanno sempre, ma è proprio questo che le rende uniche e speciali. Sono felice di stare in una comunità così unita, dal più piccolo al più grande! Ci conosciamo tutti e passiamo dei bei momenti insieme. Non capita che tutte le estati si vada al mare, ma quando questo accade, è un'esperienza che non si cancella. È sempre bello vedere come tutti in seminario diano il proprio contributo per far in modo che la comunità funzioni bene. E vivere serate del genere aiuta molto nel creare relazioni sempre più strette, che ci aiutano a portare il pensiero lontano dagli sforzi che facciamo durante l'anno e a ricaricare le batterie in vista del nuovo inizio.

Giovanni Gotti, II liceo

An icon of a man with a beard and long hair, wearing a white tunic, holding a brown oval object. He is surrounded by a red cross-like shape. The background is a textured, light brown color. The icon is framed by a yellow border.

Icona guida del nuovo anno

Si riparte con l'anno nuovo

Volga a te il suo sguardo e ti dia pace

A large, black, stylized letter 'S' on a yellow background.

S

Stessa storia, stesso posto, stesso bar! Si inizia! Anche quest'anno c'è il nostro patrono ad accompagnarci in questa avventura: san Francesco d'Assisi! Durante il periodo di vacanze estive abbiamo potuto osservare e conoscere in modo approfondito questo grande santo, che con la sua vita si è lasciato guardare e trasformare dal Signore.

Ogni anno l'equipe educativa sceglie una frase guida per l'intero anno. Quest'anno è: *Volga a te il suo sguardo e ti dia pace*. Una frase della "Benedizione a frate Leone" di san Francesco di Assisi. Anche noi sulle sue orme abbiamo questo desiderio, di lasciarci guardare da Lui e così diventare uomini di pace o ancor meglio "portatori di vera letizia" in un mondo in cui questo valore spesso è assente o nascosto.

Oltre alla profonda e intensa vita spirituale, san Francesco era molto attento anche ai poveri e alle opere di carità. Così anche noi cercheremo di non lasciarci mancare questo aspetto. Cercheremo di impegnarci maggiormente nella preghiera per chi è più povero, ma anche con un servizio più pratico nella fraternità tra di noi e per le persone bisognose della stazione.

Il rientro dell'11 settembre certamente era carico di tante attese e curiosità. Come al solito, erano molte le domande sul nuovo anno e la curiosità per le sue novità.

La comunità era stata imbandita dai nostri educatori con tanti tessuti e stoffe che ricordavano la casa di Francesco di Assisi: la boutique del



padre Pietro di Bernardone e l'affettuosa madre Donna Pica. Così la nostra casa è divenuta simile al luogo in cui egli ha mosso i primi passi verso la sua grande vocazione. Come lui, allora, anche noi partiamo dalla nostra casa e cerchiamo di camminare come discepoli liberi sulle orme di Gesù alla scoperta della nostra vocazione e comprendere per chi donare la nostra vita.

In questi primi giorni ogni classe sta vivendo un momento di rito spirituale e di riflessione. Tempo propizio per stare in compagnia del Padre, ma anche comprendere gli obiettivi personali e di classe che contraddistinguono l'anno, oltre allo stabilire con quale stile ciascuno vuol mettersi in gioco e a servizio della comunità. In particolare ci siamo abbandonati nella Sue mani attraverso la preghiera del poverello di Assisi donata a frate Leone, affinché ci custodisca con il Suo Spirito: *Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.*

Anno nuovo, vita nuova!

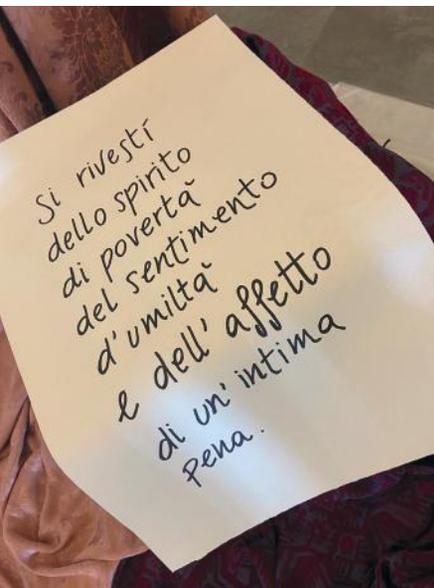
Anche quest'anno la vita di Seminario ha subito alcuni cambiamenti riguardanti la comunità e la scuola. Certamente la novità principale riguarda il passaggio alla comunemente chiamata «settimana corta» a livello scolastico. Questo comporta il fatto che la settimana in comunità si conclude il venerdì sera e non più il sabato. Il terminare in anticipo la settimana è sicuramente una perdita per la vita di comunità, ma al tempo stesso esser a casa il sabato potrebbe trasformarsi in occasione per vivere maggiormente la parrocchia e l'oratorio del proprio paese.

Il secondo mutamento invece riguarda la maggiore integrazione della comunità delle medie a causa della diminuzione dei seminaristi: l'anno scorso abbiamo assistito allo spostamento nel palazzo del liceo, oggi invece assistiamo anche alla condivisione dei pasti, delle ricreazioni, di alcuni momenti di preghiera e di alcuni spazi come l'aula studio con i ragazzi del biennio.

Un ulteriore cambiamento riguarda la responsabilità di ciascuno verso la comunità. In questi anni le classi quinta e seconda liceo ricoprivano gli incarichi fondamentali della comunità, ora invece ognuno di noi ha un servizio da ricoprire per il bene comune.

Infine per quest'inizio anno si è ritornati più o meno alla normalità per quanto riguarda le normative Covid: come a scuola non si indossano più le mascherine così anche in comunità, non dimenticando comunque l'importanza dell'igienizzazione delle mani.

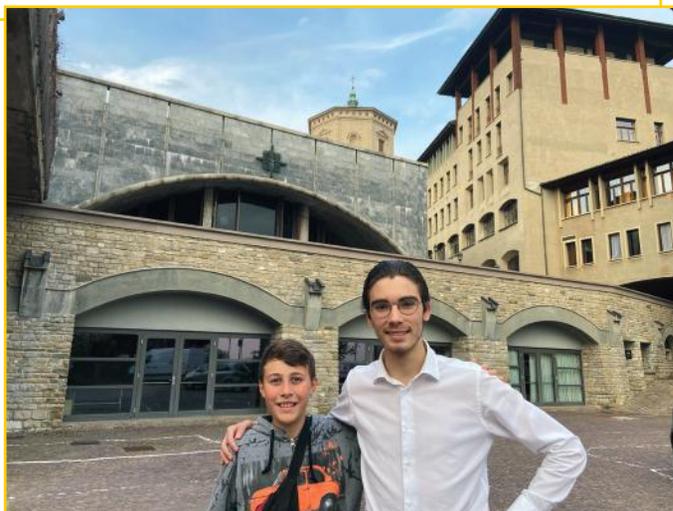
Sebastiano Gaspari, IV liceo





Il benvenuto durante la festa di inizio anno

Ciao a tutti!
Sono...
New entry nei corridoi
del Seminario



I due nuovi entrati, Lorenzo e Leonardo



io chiamo Lorenzo Baggi, sono un seminarista di prima media e vengo da Zogno. Ho conosciuto questa bella realtà grazie alla giornata del Seminario vissuta nella mia parrocchia, poi sono andato agli incontri vocazionali e ho capito che era il posto giusto per cercare risposte a tutte le mie domande.

Quest'estate ho avuto l'occasione di andare in vacanza con gli altri seminaristi e così iniziare a conoscerci.

La sera dell'11 settembre ero molto agitato di scoprire la mia nuova casa e approfondire l'amicizia con Gesù. Quando sono entrato nella mia nuova camerata ho iniziato a sistemare le mie cose per poi scendere e fare la mia prima preghiera in Seminario.

Consiglio quest'esperienza per chi vuole staccarsi da tutte le comodità di casa e vivere un'avventura senza precedenti insieme ad altri ragazzi, pregando insieme a loro e tenendosi a stretto contatto con Dio.

Lorenzo Baggi, I media



Lorenzo con i compagni delle medie

Salve a tutti! Sono Leonardo Rossi, classe 2006, e quest'anno sono entrato in Seminario. Sono nato il 30 dicembre ad Alzano Lombardo, ma ho passato praticamente tutta la mia vita a Bergamo. Attualmente frequento il Liceo Paolo Sarpi. Devo dire che sin da piccolo sono stato profondamente affascinato dalla Chiesa intesa come comunità di persone. In particolare, ero rapito dalla ritualità dell'azione liturgica, ma soprattutto da ciò che essa simboleggiava, dimensione che ho potuto approfondire con la fondamentale esperienza di chierichetto nella mia parrocchia: il tutto mi ha portato ad un dialogo sempre più intenso col Signore, sinché ho sentito nascere nel cuore l'idea di dedicare l'intera mia vita a Lui e alla Chiesa. Per questa volontà di appurare questo desiderio ho deciso

di iniziare questa avventura: vi sarebbero molte altre ragioni, ma è difficile riassumerle in poche righe! Nutro due grandi passioni: lo studio delle letterature e della filosofia (malgrado l'abbia cominciato solo da qualche giorno), senza dimenticare la corsa su strada, specie in luoghi che non conosco. Il mio genere di musica (se tale si può definire) preferito è il canto gregoriano, ma non mi è meno gradita la composizione sacra in generale. Sebbene in ritardo, non mi resta che augurare a tutti buon anno!



Leonardo con la classe

Leonardo Rossi, III liceo



L'Equipe del seminario minore al completo



I prefetti

Il terzo anno di teologia - per tre di noi quest'anno - è connotato dall'esperienza del prefettato: un periodo davvero unico nel cammino di seminario in cui si ha l'opportunità di accostarsi ai passi dei giovani seminaristi del seminario minore. A bocce ferme si potrebbe riassumere il prefettato con una parola: «rete». Il prefetto è per eccellenza una persona di rete, di relazione. È una figura educativa, ma allo stesso tempo un privilegiato osservatore di una realtà ogni anno sempre nuova, nella quale alcuni adolescenti decidono di muovere i loro primi passi dietro al Signore in approfondito e costante discernimento verso l'orizzonte sacerdotale. Diversi preti e seminaristi più avanti nel cammino ci hanno rassicurati, ricordando il loro prefettato come un'esperienza impegnativa ma altrettanto ricca e soddisfacente. Allora, fiduciosi, anche noi quest'anno percorriamo i nostri passi tra i corridoi del palazzo del Liceo, certi che il confronto con questa realtà più o meno nota ci farà scoprire ancora di più chi siamo ai nostri occhi e agli occhi di Dio.

Andrea Alborghetti, Raffaele Previtali, Davide Fiorendi



Nicole

Ciao a tutti! Mi chiamo Nicole, ho 24 anni e vengo da Ardesio, in alta valle Seriana. Prima di approdare qui mi sono dedicata allo studio delle lingue, che sono la mia passione; sono infatti laureata in ebraico e arabo e sto continuando a studiare anche ora. Sono molto felice di essere arrivata in seminario e di iniziare questa nuova avventura, che sono sicura sarà molto arricchente. Già in questi primi giorni ho respirato una bella atmosfera di fraternità che mi ha fatto sentire a casa.

Nicole



Deborah

Ciao! Sono Deborah, ho venticinque anni e sono un'educatrice. Le esperienze di oratorio presso la mia parrocchia e quelle di volontariato attraverso altre realtà mi hanno accompagnata a scegliere il lavoro educativo come professione in cui spendermi quotidianamente. Dopo il liceo mi sono quindi laureata in scienze dell'educazione e scienze pedagogiche. Ho lavorato poi presso la cooperativa sociale L'Impronta e ora sono felice di spendermi nel contesto, per me nuovo, del seminario minore, che arricchirà di volti, storie ed esperienze il mio cammino personale e professionale.

Deborah



Andrea, don Alberto e Federico

Re-inventiamo il prefettato!

S

olitamente, nel cammino di teologia, il terzo anno prevede l'esperienza del prefettato. Quest'anno però, per noi, Andrea e Federico, si è aperta la possibilità di dare inizio ad una nuova esperienza simile e allo stesso tempo diversa: la nostra presenza dentro la Fondazione Angelo Custode. Salendo comunque tutte le mattine in Seminario per la scuola, vivremo le nostre giornate dentro questa struttura diocesana in città bassa inseriti in diverse realtà e case di cura che portano avanti l'accoglienza di persone più fragili. La Fondazione è composta da diverse sedi con ospiti con diverse età e fragilità. Le case in cui stiamo già volentieri passando le nostre giornate sono *Casa Amoris Laetitia*, struttura che ospita alcuni minori con patologie pediatriche e disabilità; l'*RSD Michael*, un centro residenziale per disabili adulti; il *CDD Koinonia*, un centro diurno disabili; la *Casa Famiglia Betania* per sacerdoti anziani e la *Casa alloggio Don Bepo* per persone affette da AIDS. In che cosa consiste il nostro servizio? La nostra presenza vuole essere una vicinanza a situazioni di sofferenza e marginalità, certamente non con competenze mediche o infermieristiche ma semplicemente con tanto entusiasmo, disponibilità, carità e creatività. La qualità della giornata di qualsiasi persona è influenzata dalla solidarietà e dall'allegria. Ecco! Già il rendere contenti altri è fonte di gioia. In questo cammino siamo accompagnati dal cappellano della Fondazione don Alberto Monaci che quest'anno ci farà un po' da vicerettore. Già quest'estate abbiamo avuto un piccolo assaggio di questa nuova presenza del Seminario in queste sedi grazie all'abituale esperienza caritativa estiva di due settimane con i dieci bambini dell'*Amoris Laetitia*. Abbiamo iniziato quindi dai più piccolini (pensate che la più piccola ha 6 mesi). Abbiamo iniziato a conoscere i bambini, le loro famiglie, gli operatori e gli altri volontari; facendo giocare o animando con allegria le loro giornate abbiamo già potuto toccare con mano la gratitudine e la gioia che, siamo sicuri, quest'anno riceveremo in abbondanza.

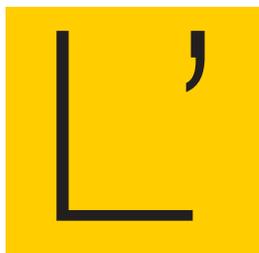
Federico Rossi e Andrea Formenti, III teologia





I giovani pellegrini di Cologno giunti alla meta

La vita di un'estate



attività pastorale che noi seminaristi viviamo nelle parrocchie dove prestiamo servizio è molto importante per il nostro cammino, e in estate ha caratteristiche del tutto particolari e per certi versi sempre nuove.

Dopo un anno di servizio a Cologno al Serio sono qui a tirare le somme dell'esperienza estiva, un mix tra nuove conoscenze, iniziative in oratorio e preghiera. Come in ogni paese si è tenuto il CRE, in cui ho avuto il ruolo di maggiorenne responsabile di una squadra con ragazzi delle medie. Si è trattato di far soprattutto divertire, ma anche ragionare, i ragazzi, attraverso delle attività-gioco che li chiamassero in causa.

In seconda battuta, sono stati organizzati i campi estivi a Senigallia, sia con alcuni dei ragazzi del CRE che hanno aderito, sia con gli adolescenti. Il tema del primo campo è stato il viaggio personale, il mettersi in cammino verso una meta senza svalutare il percorso che ci porta fino ad essa. Importante è sia l'arrivo che ci poniamo che l'impegno messo nel giungervi! La seconda settimana invece abbiamo improntato il campo

sul servizio e dunque abbiamo accompagnato gli adolescenti in strutture della Caritas per mostrare il "lato nascosto" del servizio. Infine, con il gruppo giovani, è stata organizzata la seconda parte di cammino attraverso la via Francigena, per terminare quella iniziata l'anno passato. Siamo partiti da Siena proprio nei giorni del Palio e siamo arrivati in Piazza San Pietro. L'esperienza è stata magnifica e l'emozione all'arrivo indicibile, ma la parte più significativa è stata il cammino, grazie alle chiacchierate con gli altri e agli incontri vissuti. Un grazie per tutto questo e pronti per un nuovo anno!



In spiaggia con gli animatori delle medie

Diego Cortinovis, Seconda teologia

I seminaristi col Patriarca Latino di Gerusalemme Mons. Pierbattista Pizzaballa



*I seminaristi di Prima teologia
il giorno di S. Alessandro*

Accolti come fratelli

I 25 e il 26 agosto, in occasione della solennità di Sant' Alessandro, i seminaristi interrompono le vacanze e rientrano in seminario per festeggiare e per partecipare alla S. Messa in Duomo. Anche noi, che iniziamo quest'anno il cammino nella comunità di Teologia, siamo stati invitati a partecipare a queste due giornate, che sono state davvero belle ed emozionanti.

Giovedì 25 siamo arrivati per il vespro, presieduto dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Pizzaballa, in quei giorni in Italia per un tempo di vacanza, che ha accettato il nostro invito e ha condiviso con noi la cena. Mangiare insieme, per noi di Prima, è stata una bellissima occasione per iniziare a conoscere i nuovi compagni di cammino. Infatti, abbiamo parlato, scherzato e cantato con molta serenità e allegria.

Finita la cena, alla nostra classe è stata fatta una sorpresa: erano stati preparati dei giochi, intervallati da piccoli momenti in cui ognuno di noi cinque, attraverso domande e fotografie, ha iniziato a farsi conoscere da tutta la comunità. Finiti i giochi, c'è stato un altro momento per certi aspetti emozionante: è stata la prima notte in cui abbiamo dormito nella nostra stanzetta in seminario. Può sembrare una cosa banale, ma in quel luogo ci siamo proiettati nel futuro, abbiamo ripensato alla bellissima accoglienza che ci è stata riservata, abbiamo pensato alla Messa in Duomo della mattina successiva e ai passi fatti per arrivare fin lì.

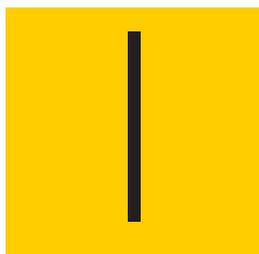
Le sensazioni sono state molto forti: un misto di energia e carica per il nuovo inizio, la gioia di poter essere lì, e anche una piccola dose di paura e di agitazione, che è stata però alleggerita molto dagli altri seminaristi: la cosa più bella di questi due giorni è stata la spontaneità con cui siamo stati accolti, tanto da farci sentire subito parte del gruppo. Per noi cinque questi due giorni sono stati magnifici, sono stati un bellissimo punto di partenza per iniziare, insieme ad altre fantastiche persone, un cammino che sicuramente sarà impegnativo, ma pieno di gioia ed emozioni intense.

Patrick Bettoli, Prima teologia



Attraversando il deserto

Io, pellegrino



Il pellegrinaggio, vissuto nel segno della fede, tesse, nel cuore di chi lo compie un legame simbiotico tra il pellegrino e la terra sulla quale egli cammina. Quella terra è il luogo dell'incontro, origine e fine del peregrinare dell'uomo: è landa desolata, è deserto, è terra promessa, è torrente a cui dissetarsi, è roccia sicura, è giardino nuziale. Il pellegrino è *homo viator*, uomo che nel camminare quotidiano scende nella profondità di sé stesso, cerca le ragioni della sua fede e decide nel suo cuore il santo viaggio. Compiere il viaggio in Terra Santa, nel mezzo dell'itinerario che porta al sacerdozio, per un seminarista significa provare a percorrere, con gli occhiali della Scrittura, quei terreni della vita di cui molto si è sentito parlare, ma che vanno comunque personalmente attraversati, coi piedi e con il cuore, per comprendere fino in fondo chi è Colui che chiama. È sorprendente poi lasciarsi accarezzare e guardare da quegli orizzonti che per primi hanno visto germogliare la Salvezza e che hanno salutato i natali nella carne del Verbo della Vita. Quelle pietre diroccate, quei paesaggi ameni e abbandonati, le vetuste basiliche che prestano le loro mura al canto incessante dei monaci e alle mani dei pellegrini che toccano e baciano assistono alla Vita che accade e si rinnova da secoli, e custodiscono le origini di una fede che da lì, sino ai confini del mondo, si sviluppa e fruttifica. Attraversando tutti questi luoghi, ciò che ho avvertito come più forte e più vero è avvenuto sulle rive del lago di Tiberiade, nel sentir riecheggiare le parole dette da Gesù a Pietro. Ho provato a ricapitolare nel mio ricordo quante volte nella mia vita, in modi inaspettati o apparentemente insignificanti, il Maestro mi abbia chiesto di gettare quelle reti. A me, indegno, proprio a me. Posso dire che da quella terra si torna rigenerati. Si torna alla vita di sempre, ma con impresso nel cuore l'ardire fiducioso dell'apostolo che risponde: "Sulla Tua Parola getterò le reti".

Francesco Colombi, Quarta teologia



Testimonianza di suor Maria Chiara Ferrari



Riuniti per la meditazione a Cafarnao

Camminando sui suoi passi

Non è facile raccontare in poco spazio i giorni speciali e intensi del pellegrinaggio della comunità di Teologia (dalla II alla VI, con alcuni preti giovani), per le molte cose viste e le tante emozioni provate. Dopo un mese dalla partenza, però, tutto ciò che abbiamo vissuto si è depositato come in un lago, permettendoci di vedere meglio il fondale.

Partirei col botto: inutile dire che ci siamo trovati per andare in aeroporto, valigie alla mano e tanta voglia di partire!

Trasferiamoci con la mente nei quattro luoghi in cui abbiamo alloggiato e che raccontano bene le nostre giornate.

Il primo: Nazareth, cioè la quotidianità di Gesù, che ha vissuto lì la sua infanzia (emozionante!), con la basilica dell'Annunciazione (emozionante!), con le sveglie alle 5 per raggiungere i punti più significativi della Galilea come il lago di Tiberiade (emoziona... ok: dobbiamo dire che in Terra Santa, potenzialmente, TUTTO è emozionante, ti fa battere il cuore, perché lì ha visto la luce la storia più importante di tutte e che dà senso a tutte le nostre). Vero. Però, se da un lato la meraviglia è infinita, dall'altro lato è anche molto soggettiva, perché dipende anche da quanto fa caldo, da quanto sei riuscito a riposarti sul pullman, forse anche dallo Spirito che parla al nostro cuore quando vuole!

La ricchezza aggiunta al nostro viaggio, sperimentata in una condivisione finale *inter nos*, è la varietà dei doni che ciascuno si è portato a casa. Chi è rimasto colpito dal luogo della Natività, chi dal S. Sepolcro, chi dal deserto...



La vista su un quartiere di Gerusalemme



Un bambino lungo le strade della Samaria



La Cupola della Roccia

insieme formiamo un puzzle bellissimo! Torniamo a Nazareth, da dove siamo partiti per il monte Hermon, che abbiamo visto il giorno dopo esser saliti a piedi sul monte Tabor, per rivivere la Trasfigurazione (qui abbiamo iniziato il pellegrinaggio!). I mercati delle città arabe e il cibo tipico ci hanno accompagnato in ogni nostra tappa, tra falafel, riso, pollo, pesce e l'agnello dell'ultima sera.

Passiamo quindi a Betlemme, dove abbiamo celebrato la messa nella cappella della Natività alle 5 di mattina, dove ci ha colpito la presenza del muro che divide lo stato di Israele dai territori palestinesi (presente in molte città, ma lì particolarmente imponente), e dove, come in tutte le città visitate, ci accompagnava il canto dei muezzin. A metà viaggio ci siamo diretti verso il deserto del Neghev e poi in quello di Giuda, dove abbiamo camminato e passato la notte sotto le stelle dopo una meditazione bellissima, avvolti nel buio più totale. Dal deserto abbiamo fatto rotta per l'ultimo dei quattro luoghi-guida: **Gerusalemme**. Prima di arrivare siamo però passati per la splendida Masada, fortezza erodiana conquistata dai romani, e ci siamo fermati presso il mar Morto, con tappa bagno nelle sue acque rigeneranti. La "Città santa" ci ha accolto con le sue strade piene di mercati, tra i quali abbiamo camminato silenziosi, pregando la via Crucis e percorrendo la strada che ha fatto Gesù verso il Calvario. La chiesa del S. Sepolcro è stata il cuore del nostro pellegrinaggio, perché sulla roccia dove Gesù ha dato la vita e nella roccia dove è tornato a vivere abbiamo frequentemente pregato, negli ultimi giorni, con grande intensità. Personalmente insieme al luogo della morte di Gesù, sono rimasto veramente colpito dal Lago di Tiberiade, dove Gesù ha chiamato Pietro e i suoi discepoli e soprattutto dove, da risorto, li ha pre-



Il muro che separa Israele dai territori palestinesi



Sulle rive del Lago di Tiberiade

ceduti con del pesce arrostito. Sentirsi pescato nei miei fallimenti dall'amore del Signore che, come con Pietro, ci chiama a cose grandi, è stato il frutto spirituale più bello di questo pellegrinaggio!

Davide Spinelli, Quarta teologia

DOMANDATE PACE PER GERUSALEMME (Sal 122,6)

Terrasanta: testimonianze e politica

Nei giorni immediatamente successivi al pellegrinaggio sui luoghi della storia della salvezza, credo di aver sentito almeno una ventina di volte la domanda: “Ma... com'è stato in Terra Santa?”. La risposta poteva essere un banale “Bene, è stato bello”. Eppure, se devo pensare a un aggettivo per descrivere questa terra, non penso immediatamente a “bella”. La Terra Santa non è bella, non è perfetta, né tantomeno giusta. Proprio per questo è però affascinante, perché ovunque segnata da ferite e volti di speranza. È una terra che non ti lascia indifferente, in una specie di caos che oserei definire “poetico”. Concretamente, sono rimasto colpito da come in questa terra sia normale vedere un campo minato a poche decine di metri da un parco per famiglie, oppure dei manifesti di chiamata alle armi vicino ai sorrisi dei bambini che giocano a pallone e corrono per strada. Chiunque rischierebbe di perdersi in questo caos, e perciò è stato prezioso ascoltare alcune testimonianze: le suore comboniane di Betania (la cui casa madre è stata attraversata dal muro israeliano); Suor Maria Chiara Ferrari, bergamasca, che ci ha raccontato le problematiche della Gerusalemme araba; il patriarca greco ortodosso Teofilo III e, ancora, alcune voci della città palestinese di Nablus, così come Angela, guida ebrea italiana che ci ha accompagnato per Gerusalemme. La testimonianza che più mi ha segnato è stata quella della signora Violet Curie, a Nazareth. Una donna araba, di nazionalità israeliana, cristiana bizantina melchita. Mi ha colpito molto il suo forte desiderio di pace, che forse noi, nel nostro “mondo occidentale”, non riusciamo a comprendere. Per raggiungere la pace non servono utopie, ma un cammino lungo e doloroso, che possa portare “all'imperfetta armonia” che sempre ha segnato questi luoghi. Nemmeno la fede resta esclusa: “Se crediamo nella risurrezione di Cristo, possiamo credere anche in un futuro per questa Terra...”.

Davide Spinelli



La comunità di Teologia a Colere

Primi passi nel nuovo anno



Questo settembre, per iniziare il nuovo anno di Seminario, ci siamo ritrovati a Colere per trascorrere insieme cinque giorni e per costruire la comunità di Teologia in vista del cammino che sta di fronte a noi. Abbiamo vissuto una piccola vacanza che si è rivelata preziosa, soprattutto per noi del primo anno, per poter conoscere meglio i nostri compagni di cammino e vivere fraternamente le diverse proposte che ci sono state offerte.

In particolare, Prima e Seconda teologia hanno partecipato ad un laboratorio teologico con un approccio interdisciplinare riguardante l'analisi della realtà a partire da diverse prospettive. I professori della scuola ci hanno aiutato ad avere uno sguardo critico sui diversi temi e ci hanno fatto sperimentare come l'analisi della realtà sia veramente complessa!

Il laboratorio mirava a mettere in luce la preziosità degli studi teologici nel cammino di Seminario, che non sono scollegati da esso, ma offrono degli strumenti per poter analizzare la realtà che ci troviamo a vivere ogni giorno. In particolare, la prospettiva storica ci ha aiutato a capire come la Chiesa e le comunità cristiane di tutto il mondo si siano approcciate alla realtà, utilizzando come esempio la questione dei riti cinesi e della Dottrina Sociale della Chiesa di fine Ottocento; con un taglio biblico abbiamo analizzato come il libro di Qoelet interpreta la realtà e gli avvenimenti che accadono sotto il sole; la prospettiva pastorale ci ha offerto uno sguardo su come i social vedono la Chiesa di oggi.

Negli ultimi giorni siamo stati raggiunti anche dagli altri seminaristi e tutti insieme siamo andati verso il Rifugio Albani. Raggiunto il rifugio abbiamo celebrato la Santa Messa e, dopo cena, come da tradizione, la via del ritorno è stata illuminata dalla fiaccolata e rallegrata dai canti. Questa esperienza ci ha permesso di costruire relazioni autentiche per poter vivere al meglio questo anno.

Davide Colombo, Prima teologia

SACERDOTI DEFUNTI (da aprile ad agosto)



DON OLIVIERO FACCI
08-04-2022
S. LORENZO DI ROVETTA



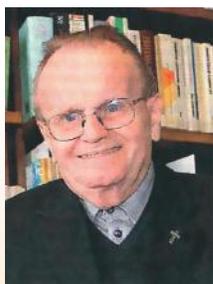
DON GIORGIO MANTECCA
11-04-2022
PONTE S. PIETRO



DON AUGUSTO PARIGI
01-05-2022
COSTA DI MEZZATE



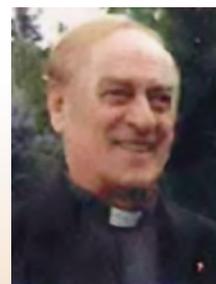
**DON MARIO
PESSINA**
04-05-2022
CALUSCO D'ADDA



DON BATTISTA CADEI
08-07-2022
VIGOLO



**S.E. MONS. BRUNO
FORESTI**
26-07-2022
TAVERNOLA



DON LUIGI MAZZA
29-08-2022
ENTRATICO

DON BATTISTA CADEI

Per 23 anni è stato incaricato diocesano per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi. È stato anche docente e addetto alla Radio vaticana. Aveva 85 anni. Era nato il 24 giugno 1937 a Vigolo. Laureato in Lettere, dopo l'ordinazione sacerdotale (8 giugno 1963) era stato docente nel Seminario di Clusone (1963-71) e preside (1970-74), quindi docente nel Seminario diocesano (1971-80, 1988-2000, 2006-09), addetto alla Radio vaticana (1980-88), collaboratore pastorale di Madone (1990-2012), membro del Consiglio pastorale diocesano (1992-97, 2003-11) e incaricato diocesano per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi (1989-2012).

MONSIGNOR BRUNO FORESTI

Era il vescovo italiano più anziano, con alle spalle 76 anni di sacerdozio e 57 di episcopato. Era nato il 6 maggio 1923 a Tavernola. Entra undicenne nel Seminario di Clusone. Passa poi in quello di Bergamo e quindi nella Pontificia Università Lateranense a Roma per gli studi teologici, poi interrotti per gli eventi bellici e nuovamente ripresi e ancora interrotti per decisione del vescovo Adriano Bernareggi, che lo vuole vicerettore del Seminario di Clusone. Viene ordinato sacerdote il 7 aprile 1946 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bianco, durante la festa della Sacra Spina. Diviene docente e vicerettore del Seminario di Clusone (1946-47), del Seminario di Bergamo (1947-51) e rettore a Clusone (1951-67). Ordinato vescovo nel 1974, dal 1983 al 1998 è Vescovo di Brescia, dal 1999 si ritira a Predore.

AMICI DEL SEMINARIO E PARENTI DEFUNTI

Panseri Adriana, delegata (Ambivere)

Manzoni Emilia, zelatrice (Treviolo)

Sala Maria Grazia, zelatrice (Brivio-Lc)

Coria Pietro, papa di Gianni Coria, collaboratore del Seminario (Pradalunga)



**Sigismondi
Maria in Lecchi**
(Gorlago)
mamma
dott. Fabrizio
Lecchi



Agliardi Rina,
delegata
(Boccaleone
in città)



**Baracchi
Ernesta**
ved. Sibella
mamma di
Luisella e
Daniela, e
suocera di
Todeschini
Susanna,
collaboratrici
del Seminario
(Valsecca)



**Redolfi
Maria Luigia
Luisa**,
zelatrice
(Bolgare)



**Offredi
Gabriella**,
zelatrice
(Petosino)

“Per me è stata un modello di vita, da lei ho appreso l’amore per la comunità”

Sandra Savoldelli ricorda con amore la zia Pierina Agliardi detta Rina, deceduta alla veneranda età di 106 anni. “Per me è stata come una mamma - dice con affetto Sandra - mi ha insegnato molto dal punto di vista sociale, umano e caritativo”. Rina accoglieva tutti, amava ascoltare e dare consigli: passione per l’insegnamento, amore per la famiglia, vicinanza al prossimo e impegno nella parrocchia di Boccaleone, dove ha sempre vissuto. Era diventata insegnante nel 1942 dopo gli studi magistrali dalle Suore Canossiane di Via Pignolo e poi al Secco Suardo. A Carenno (Lecco) il primo incarico, poi il provveditore le affidò l’incarico di vigilatrice per accogliere i bambini in arrivo dalla Libia. Finita la guerra tornò a insegnare nelle elementari di Locatello, Levate, Entine e per 27 anni a Grassobbio. “Gli ex alunni l’amavano e fino all’ultimo sono venuti a trovarla. L’altro grande impegno è stato per la parrocchia di Boccaleone dedicandosi alle attività di Azione Cattolica. Presidente della gioventù femminile e delegata diocesana delle aspiranti, ogni domenica si recava nelle associazioni della diocesi per lezioni di formazione. È stata anche collaboratrice del Centro Italiano femminile, delegata dell’Opera Barbarigo per le vocazioni sacerdotali e per la costruzione del nuovo Seminario e del gruppo missionario parrocchiale, animatrice dell’oratorio, ideatrice del gruppo liturgico, catechista per 50 e membro del Consiglio parrocchiale dal 1950. Inoltre, aveva partecipato all’attività caritativa della Conferenza di S.Vincenzo e dell’Unitalsi. Nel 2016 aveva ricevuto la benemerenzza del Comune. “Era la più anziana del rione, trametteva la memoria, era un punto di riferimento”.

Lascia le nipoti Sandra e Luciana, oltre a tanti bisnipoti e trisnipoti

ADOZIONE SEMINARISTI

Gruppo zelatrici (Ponteranica), **gruppo zelatrici** (Gorlago); **gruppo zelatrici** (Trescore Balneario); **gruppo zelatrici** (Bolgare); **coniugi Piccoli** (Costa Serina); **Averara Teresina** (Mozzo); **Peroni Carla** (Carvico); **Canada Maria** (Osio Sopra); **gruppo zelatrici** (Parre); **Berera Arnaldo** (Bergamo)

SUFFRAGI ANNUALI

Plebani Luigia ved. Cenati, per def.ti di famiglia (Ghisalba); **Ferrari Antonia** per def.ti don Passio e fratelli Ferrari (Martinengo); **Ferrari Antonia** per def.ti Manenti Vittorio e genitori (Martinengo); **Ferrari Antonia** per def.ti Angelo e Domenica Ferrari (Martinengo); **Sala M.Grazia** per vivi e def.ti di famiglia (Caprino Bergamasco); **Nosari Vincenzo** per def.ti don Pietro e Angelo (Gazzaniga); **Latino Maria Leonarda** per def.ti Famiglia Latino (Osio Sotto); **Latino Maria Leonarda** per def.ti famiglia Graticola (Osio Sotto); **Pezzoli Carmens** per def.ti famiglia Gatti Giabrundo (Villa d’Ogna); **Riva Teresina** per def.ti di famiglia (Chignolo d’Isola); **Gaspari Nella** per def.ti Gaspari Giacomo e Bezzi Gemma (Grumello del Monte); **Chiari Giusi** per def.ta Valota Giancarla (Grumello del Monte); def.ti famiglie **Agazzi** e **Sana** (Osio Sotto); **Locatelli Anna** per def.ti famiglia Locatelli (Bonate Sotto); **Panseri Linda** per def.ti famiglia Panseri (Bonate Sotto); **Casali Laura** per def.to Carretto Gianfranco (Almè); **Colleoni Anita** per def.ti Mangili Candido e Cortinovis Ines (Bonate Sotto); **Atlanti Michelina** per def.ti famiglie Atlanti e Santini (Treviolo); **Introini Michelina** per def.ti ganitori papà Luigi e mamma Emilia (Parabiago-MI)

SUFFRAGI PERPETUI

Def.ti **Ghezzi Alfredo** e **Diletta** (Curnasco); **Tomasoni Elena** per def.to fratello **Luciano** (Bolgare); **Nesi Concetta** per def.ti **Giulio** e **Antonietta** (Azzano S.Paolo); def.to **Fac-ci don Oliviero** (S.Lorenzo di Rovetta); Parrocchia di Albino per def.to mons. **Magoni**; **Scandella A.Maria** per def.to **Vizzardti Redento** e a se stessa vivente (Rovetta); **Agostinelli Gianluisa** e **Guadagni Manilia** per def.to **Agostinelli Mario** (Osio Sopra).

Vocazione: un gioco di sguardi

Traccia di preghiera per l'adorazione

Il primo giovedì del mese è dedicato alla preghiera per le vocazioni

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito di Amore eterno, che procedi dal Padre e dal Figlio,
Ti ringraziamo per tutte le vocazioni al sacerdozio che hanno fecondato la Chiesa.
Continua ancora, Ti preghiamo, questa tua opera.
Ricordati di quando, nella Pentecoste, scendesti sugli Apostoli riuniti in preghiera
con Maria, la madre di Gesù, e guarda alla tua Chiesa che ha oggi
un particolare bisogno di sacerdoti santi,
di testimoni fedeli e autorevoli della tua grazia,
che mostrino la gioia di chi vive solo per il Padre,
di chi fa propria la missione e l'offerta di Cristo,
di chi costruisce con la carità il mondo nuovo.
Spirito Santo, perenne Sorgente di gioia e di pace,
sei Tu che apri il cuore e la mente alla divina chiamata;
sei Tu che rendi efficace ogni impulso al bene, alla verità, alla carità.
Apri i cuori e le menti di ragazzi e giovani
perché una nuova fioritura di vocazioni mostri la fedeltà del tuo amore,
e tutti possano conoscere Cristo, luce vera venuta nel mondo
per offrire ad ogni essere umano la sicura speranza della vita eterna.
Amen.

Dal messaggio di papa Francesco per la giornata di preghiera per le vocazioni



1 Chiamati ad accogliere lo sguardo di Dio

Si attribuiscono a Michelangelo Buonarroti queste parole: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Se questo può essere lo sguardo dell'artista, molto più Dio ci guarda così: in quella ragazza di Nazaret ha visto la Madre di Dio; nel pescatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia sulla quale edificare la sua Chiesa; nel pubblicano Levi ha ravvisato l'apostolo ed evangelista Matteo; in Saulo, duro persecutore dei cristiani, ha visto Paolo, l'apostolo delle genti. Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove. Questa è la dinamica di ogni vocazione: siamo raggiunti dallo sguardo di Dio, che ci chiama. La vocazione, come d'altronde la santità, non è un'esperienza straordinaria riservata a pochi. Come esiste la "santità della porta accanto", così anche la vocazione è per tutti, perché tutti sono guardati e chiamati da Dio. Dice un proverbio dell'Estremo Oriente: «Un sapiente, guardando l'uovo, sa vedere l'aquila; guardando il seme intravede un grande albero; guardando un peccatore sa intravedere un santo». Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune. La vocazione nasce così, grazie all'arte del divino Scultore che, con le sue "mani" ci fa uscire da noi stessi, perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a

essere. In particolare, la Parola di Dio, che ci libera dall'egocentrismo, è capace di purificarci, illuminarci e ricrearci. Mettiamoci allora in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida! E impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l'iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere.

2 Chiamati a rispondere allo sguardo di Dio

Lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci ha raggiunti in modo del tutto singolare in Gesù. Parlando del giovane ricco, l'evangelista Marco annota: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (10,21). Su ciascuno e ciascuna di noi si posa questo sguardo di Gesù pieno di amore. Fratelli e sorelle, lasciamoci toccare da questo sguardo e lasciamoci portare da Lui oltre noi stessi! E impariamo a guardarci anche l'un altro in modo che le persone con cui viviamo e che incontriamo - chiunque esse siano - possano sentirsi accolte e scoprire che c'è Qualcuno che le guarda con amore e le invita a sviluppare tutte le loro potenzialità. La nostra vita cambia, quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa diventare sempre più quelli che siamo: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita. In generale, in ogni vocazione e ministero nella Chiesa, che ci chiama a guardare gli altri e il mondo con gli occhi di Dio, per servire il bene e diffondere l'amore, con le opere e con le parole.

3 Convocati per edificare un mondo fraterno

Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche con-vocati. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente.

Quando parliamo di "vocazione", pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21).

Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare.

Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati.

Preghiamo, fratelli e sorelle, perché il Popolo di Dio, in mezzo alle vicende drammatiche della storia, risponda sempre più a questa chiamata. Invochiamo la luce dello Spirito Santo, affinché ciascuno e ciascuna di noi possa trovare il proprio posto e dare il meglio di sé in questo grande disegno.

INVOCAZIONI

L: Guarda con bontà, o Padre, tutti i giovani che attraversano la primavera della loro esistenza.

T: Ciascuno trovi le tracce di una storia d'amore alla quale, uno per uno, tu li chiami.

L: Sostieni con la forza del tuo Spirito chi è in ricerca: quanti si sentono chiamati alla vita matrimoniale, al sacerdozio ministeriale, alla consacrazione religiosa che si fa servizio, alla missione.

T: In un mondo spesso confuso, aiutati a rispondere non solo alla domanda "perché vivo?", ma anche "per chi vivo?".

L: Illumina con la tua grazia quanti sono chiamati ad accompagnare altri fratelli, soprattutto i giovani, nel compiere un discernimento sulla propria vocazione.

T: Rendili capaci di accendere la sete di Te, artigiani pazienti della vita spirituale, contagiosi nella gioia del Vangelo.

L: Accompanya con il tuo amore quanti hanno pronunciato un "sì" alla tua chiamata nel presbiterato, nella vita consacrata, nell'amore sponsale.

T: La loro vita si rinnovi di giorno in giorno; i passi, le parole, i gesti raccontino con umiltà e franchezza il Vangelo del tuo Figlio.

L: Torna ad affascinare il cuore stanco di tanti sacerdoti, consacrati e sposi che sono nella prova.

T: Dona loro di sentirsi guardati da Te, che desideri per primo la nostra felicità, per riscoprirsi depositari di un Bene superiore ad ogni altro bene.

Padre nostro

PREGHIERA FINALE

*Padre Santo, che conosci il cuore dei tuoi figli
Purifica con la tua mano di misericordia
Le nostre labbra, affinché possiamo farci annunciatori
del tuo amore per noi.*

*Figlio nostro fratello,
che attraverso la croce ci mostri
la bellezza di dare la vita, ispira nel cuore
di tanti giovani il desiderio di seguirti
sulla via del sacerdozio.,
Spirito che rinnovi la Chiesa,
dona ai suoi ministri, ai sacerdoti, ai seminaristi,
la forza di perseverare nel servizio dei fratti,
perché la vita di coloro che hai chiamato
possa farsi eco delle parole del profeta: "eccomi manda me".*

PERCHÈ VIVERE IL SEMINARIO DA RAGAZZI?

PER RAGAZZI dalla 5ª ELEMENTARE alla 2ª MEDIA
Seminario Giovanni XXIII - Bergamo

1 AUTONOMIA

Da decenni pensiamo e realizziamo un percorso di crescita efficace per lo **sviluppo delle autonomie**, della **creatività** e dei **talenti personali**.

2 SCUOLA E STUDIO

Offriamo una **formazione scolastica integrale**, abilitante alla scelta di **tutti gli indirizzi** della scuola secondaria di secondo grado.

3 VITA COMUNE

La **vita insieme** ai propri coetanei accresce le capacità di relazioni, di **socialità** e di **adattamento**.
Proposte costruite e seguite da un **team di educatori, educatrici e sacerdoti**.
Weekend in famiglia.

4 INTERIORITÀ E PREGHIERA

Custodiamo la preziosità della formazione alla vita cristiana attraverso tempi dedicati alla **preghiera**, per diventare capaci di una scelta di vita e di fede improntata al **dono di sé**.

5 SPORT E MUSICA

Proponiamo uno stile di vita dinamico, con la possibilità di **fare sport insieme** quotidianamente e di imparare a suonare uno **strumento musicale**.

6 ORIZZONTE

Crediamo che sin da ragazzi ci si possa nutrire e confrontare con l'ideale di vita del prete nella ricerca sincera della propria vocazione e nelle condizioni per una risposta autentica e libera.

OPEN DAY VOCAZIONALI

OPEN DAY VOCAZIONALI

5ª elementare, 1ª e 2ª media

Dom **23 OTTOBRE** (9.00-16.00) / Dom **20 NOVEMBRE** (9.00-16.00)

3ª media, 1ª-2ª-3ª superiore

Sab **22 OTTOBRE** (17.00-22.00) / Sab **19** - Dom **20 NOVEMBRE**

IVG (per giovani dalla 4ª superiore in su)

Lun **24 OTTOBRE** / Sab **12** - Dom **13 NOVEMBRE**

**GIOVANI
IN PREGHIERA**
Ven **18 NOVEMBRE**
(20.30)

**RITIRI SPIRITUALI
GIOVANI**
Sab **12 NOVEMBRE**
(15.30-19.30)

COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII
BPER banca IT 25 V 05387 11107 000042562409

IBAN per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
BPER banca IT 39 I 05387 11107 000042562773

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il
BOLLETTINO POSTALE
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
nr. conto 000000389247

GRAZIE!
Seminario Vescovile Giovanni XXIII / Opera S. Gregorio Barbarigo
Via Arena, 11 – Bergamo - www.seminariobergamo.it

Per altre informazioni
puoi contattarci
al numero **035.286.287**